

1. Livelli del lessico e generi di scrittura

- *marche di frequenza e “vocabolario di base”*

Vocabolario fondamentale:	2.000 parole (90% usi scritti/orali)
Vocabolario di alto uso:	2.750 parole (6-8% usi scritti/orali)
Vocabolario di alta disponibilità:	2.300 parole
VOCABOLARIO DI BASE:	7.050 parole
<i>Fonte: De Mauro [(1980) 2003, p. 162]</i>	

Ma v. aggiunte e modifiche (2016) in: dizionario.internazionale.it/nuovovocabolariodibase

- VOCABOLARIO FONDAMENTALE, composto da circa 2.000 parole.

Sono le più usate in assoluto nella nostra lingua (es.: *amore, lavoro, pane*).

- VOCABOLARIO DI ALTO USO, composto da circa 2.750 parole.

Sono molto usate, ma meno di quelle del Vocabolario fondamentale (es.: *palo, seta, toro*).

- VOCABOLARIO DI ALTA DISPONIBILITÀ, composto da 2.300 parole.

Sono poco usate nella lingua scritta, ma molto in quella parlata (es.: *forchetta, lacca, pantofola, padella, tuta*, ecc.). La nozione di *disponibilità* fu elaborata da G. Gougenheim nel 1956 per il francese elementare. Il calcolo di questo settore del lessico è effettuato dalla sociolinguistica e dalla psicolinguistica. Si tratta di parole che i parlanti hanno l'impressione di usare costantemente ma che in realtà utilizzano con una frequenza molto bassa. Sono parole come, legate a oggetti o azioni della vita quotidiana, e che proprio per questo non hanno bisogno di essere pronunciate o scritte

- *marche d'uso e livelli di lessico*

a) le marche d'uso del GRADIT (*Grande dizionario italiano dell'uso*, dir. da T. De Mauro, 8 voll., Torino, UTET, 1999-2007)

FO	fondamentale	} VOCABOLARIO di BASE
AU	di alto uso	
AD	di alta disponibilità	
CO	comune	
TS	legato ad un uso tecnico-specialistico*	
LE	di uso solo letterario	
RE	regionale	
DI	dialettale	
ES	esotismo	
BU	di basso uso	
OB	obsoleto	

*marca seguita dalla specificazione di settore (*stor., med., mus., arte, ecc.*)

FO: uso **fondamentale** (sono marcati con questa sigla 2.049 lemmi che hanno un'altissima frequenza nella lingua italiana, es. il vocabolo *acqua*);

AU: **alto uso** (sono contrassegnati così 2.576 vocaboli di alta frequenza, es. *acconto*);

AD: **alta disponibilità** (si tratta di 1.897 vocaboli «relativamente rari nel parlare e nello scrivere, ma tutti ben noti perché legati ad atti e oggetti di grande rilevanza nella vita quotidiana», es. *alluce, batuffolo...*);

CO: uso **comune** (sono marcati così ben 47.060 vocaboli usati e compresi e noti, indipendentemente dalla professione o dalla provenienza, a chiunque abbia un livello di istruzione medio-superiore, es. *allusivo*);

TS: uso **tecnico-specialistico** (107.194 vocaboli hanno questa sigla e sono noti soprattutto in relazione a contesti specifici delle scienze o della tecnologia, es. *amicina*);

LE: uso **letterario** (sono 5.208 vocaboli usati nei testi della tradizione letteraria, es. *alma*);

RE: uso **regionale** (sono 5.407 vocaboli di provenienza regionale, es. *biso*);

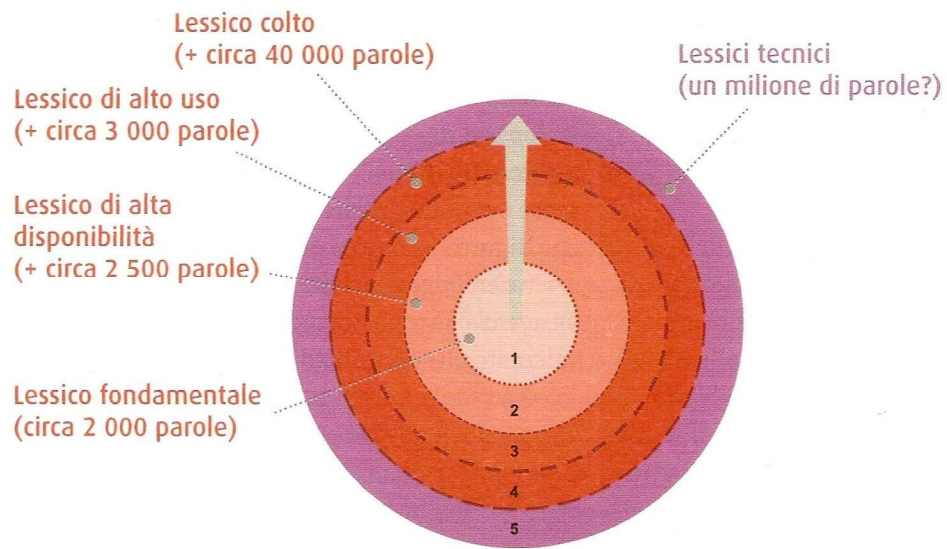
DI: uso **dialettale** (338 vocaboli avvertiti come dialettali);

ES: **esotismo** (si tratta di 6.938 vocaboli o avvertiti come stranieri o fonologicamente estranei alla lingua italiana, es. *backup*);

BU: **basso uso** (22.550 vocaboli presenti nei testi del Novecento, ma poco circolanti nell'uso, es. *baloccarsi*);

OB: **obsoleto** (si tratta di 13.554 vocaboli obsoleti, non più usati, ma presenti nei dizionari storici, es. *ballonchiare*).

b) Sabatini 2014; Sabatini-Coletti 1997-2016



da: F. Sabatini, C. Camodeca, C. De Santis, *Sistema e testo*, Torino, Loescher, 2014, p. 490

Nel Sabatini-Coletti (1997-2016) si distingue tra *frequenza d'uso* e *alta disponibilità*, cioè la “presumibile conoscenza e comprensione delle parole” da parte del parlante medio

La “disponibilità” di una parola non coincide con la frequenza del suo uso. La frequenza si calcola sulla base di un corpus di testi, ma per quanto questo possa essere vasto e vario, potrebbero figurarvi come rare, o non figurarvi affatto, parole – p.e. *aceto, portalettere, apribottiglie* – in realtà ben note alla stragrande maggioranza dei parlanti; e al contrario, potrebbero figurarvi come piuttosto frequenti parole legate a un’attualità che dopo la costituzione del corpus è nettamente scemata. La “disponibilità” riguarda invece la presumibile conoscenza e comprensione delle parole da parte di un determinato pubblico. Segnalare tale parte del lessico, come abbiamo fatto in questo dizionario, risponde perciò a uno scopo eminentemente pratico: fornire a particolari categorie di utenti della lingua [...] una generica indicazione sui VOCABOLI CHE SI PRESUMONO CONOSCIUTI E BEN COMPRESI DA UN PARLANTE ODIERNO DI CULTURA MEDIA, per suggerire di preferirli, in determinate circostanze, ad altri meno noti, oppure di dotare questi ultimi di spiegazione.

(DISC. *Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti, 1997, p. XIII)

- *altri vocabolari*

DE MAURO:	Vocabolario di base = Fondamentale + Alto uso + Alta disponibilità
SABATINI-COLETTI:	Alta disponibilità
LO ZINGARELLI:	Italiano fondamentale (frequenza d'uso e disponibilità)
DEVOTO-OLI:	Lessico di base (o parole fondamentali)

- un esempio di voce: il lemma *classe*

a) GRADIT

classe ... s.f. ... **1 [TS]** stor., in Roma antica, fascia di popolazione individuate in base al censo ... **2 [FO]** strato sociale contraddistinto da una particolare condizione socio-economica | insieme di persone che esercitano la stessa professione ... **3 [FO]** raggruppamento di cose affini o simili, categoria ... **4 [TS]** gramm., ling., raggruppamento di elementi linguistici in base alle loro caratteristiche formali **5 [TS]** bot., zool., biol., categoria sistematica superiore all'ordine e inferiore al *phylum* **6 [TS]** mat. → *insieme* ... **7 [CO]** insieme dei soldati della stessa leva | estens., insieme di persone nate nello stesso anno **8 [FO]** grado del *curriculum* di studi scolastici elementari e medi ... | aula scolastica ... | insieme di alunni che condividono la stessa aula e lo stesso insegnante ... **9 [TS]** buocr., nelle accademie, l'insieme degli studiosi di una disciplina ... **10 [CO]** nei mezzi di trasporto, distinzione di posti e servizi per i viaggiatori, cui corrispondono differenti tariffe **11 [TS]** econ., ciascuno degli scaglioni in cui sono suddivisi i valori di una grandezza economica **12 [TS]** stat., gruppo di elementi con la stessa modalità di un carattere qualitativo o lo stesso valore numerico di un carattere quantitativo **13 [TS]** dir., nell'estimo catastale, ciascuna delle categorie in cui vengono distinti gli immobili o i terreni che hanno stessa qualità di coltura e destinazione ... **14 [CO]** categoria di autoveicoli, motoveicoli e imbarcazioni definita in base alla potenza, al peso ... **15 [CO]** signorilità, distinzione, eleganza ... | spec. nello sport, particolare abilità, bravura ... **16 [LE]** flotta, armata navale

b) DISC

classe [clàs-se] s.f.

1 Fascia di popolazione con una particolare connotazione economica e sociale e con interessi e cultura comuni SIN strato, ceti: c. media, alta, privilegiata, lavoratrice; estens. complesso delle persone che esercitano la medesima attività: c. medica, politica || c. dominante, quella che detiene il potere politico | classe dirigente, insieme delle persone che hanno una responsabilità nella direzione politica, economica, sociale, culturale di una nazione

2 **Nel pensiero di Marx**, categoria sociale che si differenzia dalle altre a seconda dei mezzi di produzione e lavoro utilizzati e che si articola nei tre raggruppamenti degli operai salariati (o c. operaia, proprietaria della forza-lavoro), dei capitalisti (proprietari degli strumenti di produzione) e dei proprietari fondiari || lotta di classe → lotta

3 fig. Ottima qualità, eccellenza SIN distinzione, valore, abilità; è usato spec. in alcune loc. || avere c., sapersi comportare con misura, discrezione, eleganza | di c., riferito a persona, signorile, distinto, raffinato: una donna di c.; riferito a cosa, di qualità superiore: un vestito di c. | atleta, giocatore di c., di c. internazionale, di valore, bravura superiori | fuori c. (o fuoriclasse), persona o animale da competizione dotato di qualità straordinarie: quel giocatore, quel cavallo è un fuori c.; anche in funzione di agg. e riferito anche a cosa: una vettura fuori c.

4 **Nel l. scientifico**, raggruppamento stabilito in base a comuni caratteristiche SIN categoria, insieme; in partic., nella classificazione animale e vegetale, raggruppamento inferiore al tipo, suddiviso a sua volta in ordini: c. degli insetti, degli uccelli, dei dicotiledoni || c. di equivalenza, in matematica, insieme di elementi identificati in base a una relazione di equivalenza | c. di simmetria, in mineralogia, raggruppamento dei cristalli in base ai loro elementi simmetrici

5 **Nella scuola**, corso d'insegnamento SIN anno: prima c. elementare; ultima c. del liceo; insieme degli alunni che frequentano lo stesso corso e stanno nella stessa aula: la c. terza A; rappresentante di c.; l'aula stessa: compito in c.; si entra in c. alle otto

6 Insieme dei coscritti nati nello stesso anno: c. 1970 || c. di ferro, spesso con valore scherz., generazione con qualità di resistenza, di tenacia, di forza d'animo

7 **Sui mezzi di trasporto**, ogni categoria distinta in base alla qualità delle attrezzature e dei servizi: prima, seconda c.; c. turistica || di prima c., riferito a trattamento o a servizio ottimo, pur se offerto da strutture non di prima classe

8 Suddivisione di auto, motoveicoli e imbarcazioni in base ad alcune caratteristiche (potenza, lunghezza ecc.)

9 **econ.** Ciascuno dei raggruppamenti in cui può essere suddivisa una grandezza economica: c. di reddito || c. catastale, categoria di immobili o terreni avente lo stesso coefficiente di rendita o di produttività | c. di stipendio, categoria retributiva basata sull'anzianità di servizio

10 **Nella costituzione di Servio Tullio**, ciascuna delle cinque categorie in cui era divisa la popolazione sulla base del censo

11 **lett.** Flotta

c) Zingarelli (2017)

◆ **clāsse** [vc. dotta, lat. *clāsse(m)*, prob. di orig. etrusca ☀ 1321] **s. f.**

1 **nell'antica Roma**, ciascuna delle cinque categorie in cui erano distinti i cittadini in base al patrimonio fondiario

2 insieme di persone che hanno una stessa situazione economica e sociale: *classe capitalistica, borghese, feudale, operaia, proletaria; classe media* | **lotta di classe**, per il marxismo, il conflitto fra le classi sociali provocato da un radicale contrasto di interessi | (*est.*) insieme di persone che esercitano la medesima professione: *la classe medica, degli artisti, dei commercianti* | **classe dirigente**, l'insieme di coloro che occupano un posto preminente in ogni ambito della vita sociale, politica, economica e culturale | **classe politica**, l'insieme delle persone che si dedicano professionalmente all'attività politica

3 gruppo di entità di varia natura identificato all'interno di uno schema di classificazione da un complesso di caratteristiche comuni: *la classe dei sostantivi irregolari in italiano* | **classi di lingue**, tipi in cui si distribuiscono le lingue in base ai tratti più caratteristici

4 (**biol.**) nei sistemi di classificazione, raggruppamento di ordini animali o vegetali affini: *la classe dei Vertebrati, delle Dicotiledoni*

5 (**mat.**) collezione o aggregato di enti **SIN.** insieme | **classe di grandezze**, insieme di enti nel quale sia data una relazione d'equivalenza, una relazione d'ordine totale e un'operazione che goda delle proprietà formali dell'addizione fra segmenti | **classe d'equivalenza**, uno dei sottoinsiemi formati da tutti gli elementi associati a un elemento dato in una relazione d'equivalenza

6 (**inform.**) nella programmazione a oggetti, modello in cui si iscrive un oggetto sulla base di proprietà e funzioni

7 (**miner.**) insieme di tutti i minerali contraddistinti dalla stessa combinazione di elementi di simmetria e quindi tutti con le stesse forme cristalline potenziali

8 insieme dei soldati di una stessa leva: *chiamata, congedo di una classe; la classe del '99* | (**scherz.**) **classe di ferro**, generazione dotata di particolari qualità | **classe di leva**, V. *leva* (2)

9 (**est.**) raggruppamento degli alunni di una scuola secondo il grado di studio o la materia: *essere promossi alla quinta classe; la classe di francese, di dattilografia* | (*est.*) tutti gli alunni dello stesso corso: *classe maschile, femminile, mista; una classe difficile* | **primo della classe**, V. *primo* nel sign. C 1 | (*est.*) l'aula stessa in cui gli alunni ascoltano le lezioni: *uscire di, entrare in classe; compito in classe* | **classe collaterale**, sezione collaterale

10 (**dir.**) insieme dei terreni o immobili urbani cui, nell'estimo catastale, è stato riconosciuto uno stesso grado di produttività o uno stesso valore di rendita

11 (**est.**) ripartizione fondata su differenze nelle attrezzature e nei servizi, valida sui mezzi di trasporto aerei, terrestri, marittimi, nelle stazioni, negli alberghi e sim.: *classe di lusso, turistica;albergo, carrozza di seconda classe* **SIN.** Categoria

12 suddivisione di imbarcazioni, automobili e motociclette appartenenti a una categoria secondo determinate caratteristiche di lunghezza, peso, potenza e sim.

13 (**fig.**) ottima qualità, eccellenza di doti: *quel cavallo ha classe* | **di classe, di gran classe**, di notevole pregio | **di prima classe**, eccellente | **fuori classe**, V. *fuoriclasse* | **atleta di classe internazionale**, degno di partecipare a competizioni internazionali | **persona di classe**, di modi e gusti signorili

14 †flotta | †schiera, esercito

Le 40 parole più frequenti in italiano

1.	Art	IL	41.459	21.	P	DA	4.287
2.	P	DI	19.915	22.	Avv	NO	4.119
3.	V	ESSERE	15.716	23.	C	MA	3.899
4.	Art	UNO	12.807	24.	V	ANDARE	3.857
5.	P	A	12.001	25.	C	PERCHÉ	3.802
6.	Pro	EGLI	10.181	26.	V	AVERE	3.586
7.	C	E	10.149	27.	Pro	TU	3.294
8.	Avv	NON	8.489	28.	C	ANCHE	2.787
9.	P	IN	7.965	29.	Pro	QUESTO	2.754
10.	Pro	IO	7.949	30.	P	CON	2.721
11.	Pro	CHE	7.597	31.	Pro	NOI	2.709
12.	VA	AVERE	6.473	32.	Avv	BENE	2.659
13.	V	FARE	5.737	33.	C	SE	2.536
14.	C	CHE	5.735	34.	V	POTERE	2.403
15.	V	DIRE	5.153	35.	Avv	POI	2.321
16.	P	PER	5.120	36.	V	DOVERE	2.267
17.	Avv	SÌ	4.608	37.	Pro	QUELLO	2.212
18.	VA	ESSERE	4.542	38.	V	VOLERE	2.210
19.	Pro	CI	4.511	39.	C	ALLORA	2.097
20.	Agg	QUESTO	4.452	40.	S	COSA	2.079

(**Legenda:** Agg. = aggettivo; Art = articolo; Avv = avverbio; C = congiunzione; N = nome; S = sostantivo; V = verbo; VA = verbo ausiliare)

da: *LIF - Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, a cura di T. De Mauro, M. Mancini, M. Vedovelli, M. Voghera, Milano, ETAS, 1993

2. L'argomento e il testo: tra standard e linguaggi settoriali

2.1. lo standard

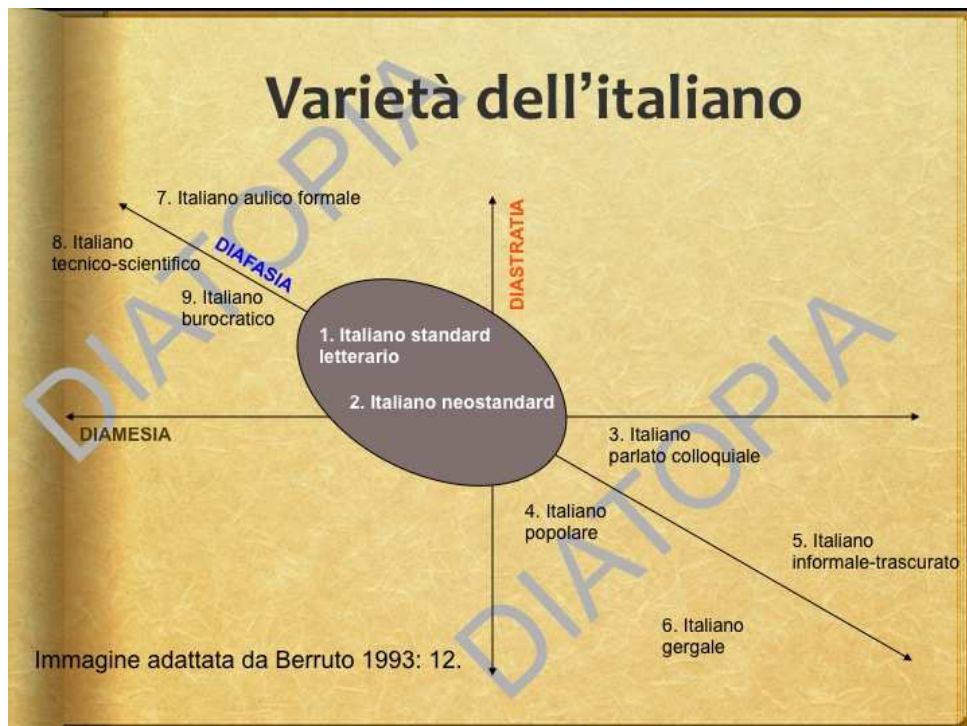
- nozione di standard (Ammon 1986), lo standard è tale in quanto è:

- a) codificato
- b) sovraregionale
- c) elaborato
- d) proprio dei ceti alti
- e) invariante
- f) scritto

Lo standard è sempre un prodotto con un certo grado di artificialità. In natura non esistono varietà di lingua standard, la formazione di una lingua standard è un processo sociale e culturale in cui opera l'intervento congiunto di più agenti:

- a) parlanti e scriventi professionali, che producono testi modello;
- b) autorità normative in fatti di lingua (per es., le accademie) che provvedono istruzioni e correzioni;
- c) codici linguistici (i manuali descrittivo-normativi di riferimento);
- d) esperti di lingua, che descrivono e giudicano le produzioni linguistiche.

Una rappresentazione del repertorio dell'italiano di oggi



2.2. caratteristiche dei linguaggi settoriali (o specialistici o lingue speciali):

- MONOREFERENZIALITÀ: significato tendenzialmente univoco dei termini, cioè ogni termine ha, generalmente, un unico referente e un solo significato, in modo che siano evitate ambiguità e polisemia. La monoreferenzialità esclude la possibilità di avere sinonimi: nei testi specialistici sono infatti frequenti le ripetizioni, che non possono essere evitate senza perdere di precisione.
- RIDETERMINAZIONE SEMANTICA: a) di termini già presenti nella lingua comune, che vengono resi monoreferenziali cancellandone la storia precedente attraverso un convenzionale «accordo di definizione» (Bloomfield). Come i termini della fisica *massa, forza, momento*, ecc., che passano dal significato generico a quello definito e univoco quando sono impiegati in ambito scientifico; b) di termini appartenenti ad altre lingue speciali (per es. dalla medicina all'astrofisica: *collasso* 'rapida contrazione di stelle dovuta al prevalere delle forze di gravità su quelle di pressione', dal lat. scient. *collapsus*, formato sul lat. class. *collapsus*, part. pass. di *collabi* 'cadere');
- NEOFORMAZIONI: in genere ottenute per derivazione o per composizione da parole delle lingue classiche, spesso con cospicuo mutamento semantico. Il procedimento di neoformazione più frequente è l'aggiunta di affissi (prefissi, suffissi e suffissoidi) peculiari alle lingue speciali o identici a quelli presenti nella lingua comune, ma in ogni caso dotati all'interno del settore specialistico di un univoco significato convenzionale (ad es. *emi-* e *-oma* in medicina per il primo caso, *-oso* e *-ico* in chimica, *-osi* e *-ite* ancora in medicina per il secondo). Formazione di composti nominali, spesso per influsso dell'inglese: il che comporta caratteri innovativi rispetto ai composti tradizionali della lingua italiana, come l'ordine determinante-determinato (influenzato sia dal greco che dall'inglese) con possibile presenza di elementi nella composizione in numero superiore a due (per es. *epatocolangioenterostomia*) e mancata grammaticalizzazione del rapporto fra gli elementi compositivi, tipica anche di molte giustapposizioni nominali (per es. *scambio alogeno-metallo*);
- USO DI SIGLE E ACRONIMI, che si comportano sintatticamente in genere come parole piene (per es. *TAC, LASER, AIDS* e *eliporto*, da *eli*[*cottero*] + [*aero*]*porto*);
- USO DI DERIVATI O SINTAGMI EPONIMI, conformemente alla usuale facoltà antonomastica della lingua comune. I termini eponimi si possono ottenere attraverso la sola transcategorizzazione (*watt*, unità di potenza), la derivazione (*mendeleevite, powellite* in mineralogia), la composizione di unità lessicali superiori (*costante di Planck, teorema di incompletezza di Gödel*);
- ADOZIONE DI FORESTIERISMI, nella forma di prestiti formali (*file*), calchi semantici (*memoria* di un calcolatore), calchi-traduzione (*disco rigido* per *hard disk*);
- USO DI SIMBOLI ANCHE NON ALFANUMERICI, presenti non solo nelle formule intercalate al testo (linguaggio formalizzato), ma anche nel testo stesso (cioè possono entrare nella lingua naturale);
- USO RESIDUALE DI DEFINIZIONI ANALOGICHE (*elettrodo a baffo di gatto, valvole a farfalla, cellule a palizzata*);
- TENDENZA ALLA NOMINALIZZAZIONE, uso preferenziale di *nomina actionis* (sintagmi verbali, preferiti ai sintagmi nominali equivalenti, per es.: «dopo l'accensione, verificare per qualche minuto il regolare funzionamento dell'apparecchio») e di *forme nominali del verbo* (participi presenti e passati, anche in formule cristallizzate, per es. *dato* + sost., in matematica, ecc.);
- SCANSIONE DEL TESTO IN BLOCCHI, generalmente brevi, contenenti una sola informazione e spesso evidenziati con numerazione.

- Una manifestazione patologica dei linguaggi settoriali: i tecnicismi collaterali (lessicali e morfosintattici, v. Seriani 2003)

- in medicina

TC	ESEMPI
<i>conclamato</i> 'evidente, manifesto, detto di un sintomo o di una malattia'	«sindrome meningea conclamata»
<i>elettivo</i> 'specifico, detto dell'azione di un farmaco o di un intervento chirurgico programmato, non eseguito d'urgenza'	«trova elettiva indicazione nella terapia delle affezioni reumatiche»
<i>esplicare</i> 'avere, svolgere, detto spec. dell'azione di un farmaco'	«esplica un'azione trofica sull'epitelio»
<i>importante</i> 'grave, serio, detto di malattia o di episodio patologico'	«l'anamnesi ha fatto emergere importanti lesioni degenerative arteriose»
<i>indurre</i> 'causare, determinare'	«uno stato di insufficienza surrenale indotta dal glicocorticoide»
<i>inibire</i> 'ostacolare, impedire, ridurre'	«le tetracicline inibiscono la produzione di tiamina da parte della flora batterica intestinale»
<i>insorgenza</i> 'manifestazione di un fenomeno morboso'	«l'eventuale insorgenza di forme reumatiche»
<i>instaurare o istituire</i> 'adottare, ricorrere a una terapia'	«la terapia può essere istituita in pazienti senza indicazioni di urgenza»
<i>interessare</i> 'riguardare, in riferimento a un distretto anatomico colpito da un processo morboso'	«l'evoluzione delle lesioni è condizionata dai caratteri anatomici dell'osso interessato»
<i>lamentare o accusare o riferire</i> detto del paziente che segnala al medico i suoi disturbi	«il paziente può lamentare perdita della destrezza manuale», «accusa ricorrenti episodi di cefalea», «riferisce dismenorrea dall'età di 15 anni»
<i>modesto o modico</i> 'lieve, detto di evento patologico'	«modico aumento della bilirubinemia»
<i>porre</i> 'formulare, stendere, detto della diagnosi'	«è stata posta diagnosi di ernia iatale»
<i>portatore</i> 'affetto da una malattia'	«pazienti portatori di calcoli colecistici»
<i>remissione o regressione</i> 'scomparsa dei sintomi o di uno stato morboso'	«il dolore può anche protrarsi per alcuni giorni, con remissioni ed esacerbazioni»
<i>severo</i> 'grave (un sintomo, una malattia), dubbia (la prognosi)'	«più severa la prognosi della cirrosi epatica»
<i>sostenuto</i> 'causato, in riferimento all'agente di una certa patologia, spec. ai germi che la determinano'	«forme infettive sostenute da germi sensibili alla neomicina»
<i>spiccato</i> 'forte, intenso, riferito soprattutto all'azione di un farmaco'	«spiccate proprietà antalgiche»

- nel linguaggio giuridico

fatto 'qualsiasi comportamento umano (o attribuibile alla responsabilità dell'uomo) che abbia rilevanza giuridica'

«si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati» (cod. penale, art. 640 *bis*)

parte 'ciascun soggetto portatore di interessi omogenei, in quanto stipuli un contratto con altri o in quanto intervenga tra i protagonisti di un processo'

«ognuna delle parti si obbliga, in caso di inadempienza, a una penale di 50.000 euro»; «in un processo penale l'imputato costituisce l'indispensabile parte privata e il pubblico ministero la parte pubblica»

persona 'ciascun essere umano dotato di capacità giuridica' (è questa propriamente la *persona fisica*, distinta dalla *persona giuridica*: una società di calcio, una azienda telematica ecc.)

«il pubblico ufficiale che [...] si congiunge carnalmente con una persona arrestata o detenuta [...] è punito con la reclusione da uno a cinque anni» (cod. penale, art. 520)

adire 'ricorrere a'

«adire l'autorità giudiziaria»; anche al passivo: «il magistrato adito» 'al quale ci si è ufficialmente rivolti'

contemplare 'prevedere'

«i delitti contemplati dalla legge»

impugnare 'presentare all'autorità giudiziaria o amministrativa la richiesta di modificare (o come piuttosto si dice: di *riformare*) un precedente provvedimento'

«impugnare la sentenza di primo grado»

rigettare 'respingere una richiesta presentata in un procedimento amministrativo o giudiziario'

«l'impugnazione è stata rigettata dal magistrato competente»

<i>caducazione</i> 'annullamento'	«la caducazione del divieto nascente dal principio di specialità» [De Francesco 1982, 572]
<i>edittale</i> 'di legge, previsto dalla legge'	«richiesta del minimo edittale» (cioè della pena minima prevista dalle legge per una certa fattispecie)
<i>incombente</i> 'incombenza'	«un ridotto intervallo temporale per assumere l'incombente» [Dorigo 1982, 995]
<i>integrare</i> 'configurare, corrispondere a (un reato)'; si usa anche, più raramente, l'antònimo <i>disintegrare</i>	«[possono] integrare il reato anche fatti genericamente lesivi del decoro e dell'integrità morale del soggetto passivo»; «va innanzitutto escluso che possa valere a disintegrare il reato la eventuale estinzione dei singoli fatti che lo compongono» [Pisapia 1964, 75 e 79]
<i>interporre</i> 'presentare'	«Avverso la sentenza di primo grado l'imputato ha interposto appello»
<i>perenzione</i> lo stesso che 'caducazione'	«la perenzione dell'arresto»
<i>porre in essere</i> 'realizzare, effettuare'	«in seguito a un contratto si pone in essere un'attività professionale o commerciale»
<i>proporre</i> 'presentare'	«la parte lesa ha proposto querela»
<hr/>	
<i>a carico di</i> 'contro'	«la dichiarazione di pericolosità a carico delle persone che abbiano commesso un fatto previsto dalla legge come reato» [Malinverni 1964, 966]
<i>a seguito di</i> 'per, dopo'	«a seguito dell'entrata in vigore della legge 16 luglio 1997 n. 234»
<i>a titolo di</i> 'per, come'	«a titolo di compenso per le spese»
<i>ai fini di</i> 'per'	«i contratti conclusi ai fini di soddisfare le esigenze di consumo privato»
<i>ai sensi di</i> 'per, secondo'	«ai sensi dell'art. 597 c.p.p. comma 1»
<i>in danno di</i> 'su, contro'	«quando il fatto è commesso in danno di una persona di famiglia» [Pisapia 1964, 74; si parla di maltrattamenti]
<i>in ordine a</i> 'su'	«[un ente] chiede alla Corte un chiarimento interpretativo in ordine alla facoltà di deroga prevista dall'art. 11, parte C, n. 1 della sesta direttiva in materia di IVA» [Raccolta 1997-7, 3803]

- Pseudo-tecnicismi e lingua d'uso comune

«I Minerali dell'Artico, preziosa fonte di oligo-elementi, svolgono un'azione rivitalizzante, assicurando alla pelle idratazione, tonicità e bellezza. La formula è da oggi arricchita con l'innovativa tecnologia HYDRA•DERMAL, un complesso di agenti dermocosmetici ad azione idratante che rende la pelle più morbida vellutata e luminosa» - *Polar Ice* - Bagnoschiuma rinfrescante

2.3. Un genere di scrittura tra lingua comune linguaggi settoriali, la relazione. Scopi, tipi e modalità di realizzazione

- argomento (osservazioni sul campo, in laboratorio, ricerche precisamente circoscritte, ecc.), livello didattico (triennio SM 1. grado; biennio e/o triennio SM 2. grado) e fasi di elaborazione (tempo lungo o medio di preparazione; MATER ORGA STE REVI)

- modalità di presentazione:

- testo scritto, caratterizzato da: completezza e precisione dei dati e/o informazioni utilizzati; organizzazione dei dati e/o informazioni in paragrafi ed eventualmente in sottoparagrafi numerati e/o distinti da titoli; uso di linguaggio adeguato agli argomenti trattati;
- schematizzazione (presentazione in powerpoint, immagini, video, ecc.) del testo scritto in forma di tabella, diagramma, rappresentazione grafica, ecc.

Un esempio: relazione su un viaggio di studio:

- meta e motivazioni del viaggio;
- organizzazione, pianificazione e svolgimento del viaggio (data e luogo di partenza; durata, tappe e modalità del viaggio);
- luoghi visitati (clima, caratteristiche architettoniche e/o geografico-paesaggistiche; cibi e prodotti tipici);
- caratteristiche dei servizi utilizzati (sistemazione, trasporti, guide, ecc.);
- eventi particolari o notevoli;
- aspetti positivi o negativi;
- eventuali osservazioni e/o commenti

3. Ridire quasi nello stesso modo: la parafrasi come sostituzione o riscrittura

3.1. Parafrasi e microparafrasi

3.1.1. La parafrasi come sostituzione attraverso:

- I SOSTITUENTI (pronominali / aggettivali):

- SINONIMI E CONTRARI (o ANTÒNIMI)

NOMI GENERALI (IPERÒNIMI) e NOMI SPECIFICI (IPÒNIMI), gli INCAPSULATORI, i NOMI GENERALI

- sostituzioni mediante PROCEDIMENTI RETORICI: PERIFRASI, ANTONOMASIA, METAFORA

3.1.2. la microparafrasi

a. Giovanni batte Andrea

b. Giovanni vince Andrea (SEM)

c. Giovanni picchia/percuote/pesta Andrea

c.1. Giovanni le suona ad Andrea

c.2. Giovanni concia per le feste Andrea

d. Giovanni castiga Andrea

e. Giovanni si vendica su Andrea

f. Andrea è battuto da Giovanni (GRAMM)

g. È Giovanni che batte Andrea (GRAMM-TEST)

h. Andrea prende botte da Giovanni (TEST)

i. Le botte/ i colpi di Giovanni raggiungono Andrea

l. Giovanni colpisce Andrea sulla faccia con uno schiaffo (SEM con INT)

m. Giovanni bastona Andrea

n. Pioveva. Giovanni ha voluto comunque andare a spasso. Così la sua tosse è peggiorata.

o. Giovanni è andato a spasso nonostante piovessse. Così la sua tosse è peggiorata.

p. Nonostante la pioggia Giovanni è andato a spasso. Così la sua tosse è peggiorata.

q. La passeggiata (sotto la pioggia) di Giovanni (sotto la pioggia) ha peggiorato la sua tosse.

3.2. Quando non è possibile la parafrasi: testi normativi e testi di descrizione e definizione scientifica formalizzata

Un esempio (dal Codice civile):

456. **Apertura della successione.** – La successione si apre al momento della morte, nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto.

457. **Delazione dell'eredità.** – L'eredità si devolve per legge o per testamento.

Non si fa luogo alla successione legittima se non quando manca, in tutto o in parte, quella testamentaria.

Le disposizioni testamentarie non possono pregiudicare i diritti che la legge riserva ai legittimari.

458. **Divieto di patti successori.** – È nulla ogni convenzione con cui taluno dispone della propria successione. È del pari nullo ogni atto col quale taluno dispone dei diritti che gli possono spettare su una successione non ancora aperta, o rinuncia ai medesimi.

459. **Acquisto dell'eredità.** – L'eredità si acquista con l'accettazione. L'effetto dell'accettazione risale al momento nel quale si è aperta la successione.

3.3. La parafrasi come riscrittura totale

- da un testo antico

<p>Chichibio e la gru (<i>Decameron</i>, VI, 4)</p> <p>Chichibio, cuoco di Currado Gianfigliuzzi, con una presta parola a sua salute l'ira di Currado volge in riso e sé campa dalla mala ventura minacciatagli da Currado.</p> <p>1. Tacevasi già la Lauretta e da tutti era stata sommamente commendata la Nonna, quando la reina a Neifile impose che seguitasse; la qual disse:</p> <p>2. – Quantunque il pronto ingegno, amorse donne, spesso parole presti e utili e belle, secondo gli accidenti, a'dicitori, la fortuna ancora, alcuna volta aiutatrice de'pauosi, sopra la lor lingua subitamente di quelle pone che mai a animo riposato per lo dicitore si sarebber sapute trovare: il che io per la mia novella intendo di dimostrarvi.</p> <p>3. Currado Gianfigliuzzi, sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato notabile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio e era viniziano; e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela bene. Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò. La quale essendo già presso che cotta e grandissimo odor venendone, avvenne che una femminetta della contrada, la quale Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru e veggendola pregò caramente Chichibio che ne le desse una coscia.</p> <p>4. Chichibio le rispose cantando e disse: “Voi non l'avrì da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì</p>	<p>La coscia fantasma (versione di Aldo Busi)</p> <p>Neifile: Corrado Gianfigliuzzi, come voi madamine saprete di certo almeno per sentito dire, è stato uno dei nobili più liberali e vistosi della nostra città: eccellente sportivo, non faceva altro che correre continuamente dietro alla sua passione per uccelli e cani - per non parlare dei suoi meriti in altri campi. Bene, un giorno che con il suo falcone se ne era andato a caccia dalle parti di Peretola, ammazzò una gru così cicciotta e tenera che la mandò immediatamente al suo cuoco di fiducia, un veneziano che si chiamava Chichibio, con l'ordine di arrostirla per cena come dio comanda.</p> <p>Chichibio, sempre con quella sua faccia tra il mattacchione e lo stordito, prepara la gru, la mette allo spiedo e comincia a farla rosolare senza perderla di vista un istante. Man mano che la cottura procedeva, il profumo si spandeva nell'aria come un inno e una certa Brunetta lì del posto, di cui Chichibio era cotto da tempo, capitò in cucina proprio a gru appena tolta dal fuoco. Il profumino era davvero struggente e la servetta, sdilinquendosi tutta, pregò Chichibio di dargliene una coscia.</p> <p>Chichibio le rispose cantando: «Tu non l'avrai da mi / bruna Brunetta / tu non</p>
---	---

<p>da mi.”</p> <p>5. Di che donna Brunetta essendo turbata, gli disse: “In fe’ di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia”, e in breve le parole furon molte; alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l’una delle cosce alla gru, gliela diede.</p> <p>6. Essendo poi davanti a Currado e a alcun suo forestiere messa la gru senza coscia, e Currado, meravigliandosene, fece chiamare Chichibio e domandollo che fosse divenuta l’altra coscia della gru. Al quale il vinizian bugiardo subitamente rispose: “Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba.”</p> <p>7. Currado allora turbato disse: “Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? Non vid’io mai più gru che questa?”</p> <p>8. Chichibio seguitò: “Egli è, messer, com’io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder ne’vivi.”</p> <p>9. Currado per amore de’forestieri che seco avea non volle dietro alle parole andare, ma disse: “Poi che tu di’ di farmelo veder ne’vivi, cosa che io mai più non vidi né udì dir che fosse, e io il voglio veder domattina e sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo che, se altramenti sarà, che io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio.”</p> <p>10. Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l’ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò e comandò che i cavalli gli fossero menati; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riva della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò dicendo: “Tosto vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io.”</p> <p>11. Chichibio, veggendo che ancora durava l’ira di Currado e che far gli conveniva pruova della sua bugia, non sapendo come poterlisi fare cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi</p>	<p>l’avrai da mi.»</p> <p>Al che, Brunetta indispettita gli rispose: «E neanche te da me. Scordatela!» e così cominciò tutto un ping-pong di paroline e paroloni e alla fine Chichibio, per non perdere la pallina del suo cuore, staccò una coscia dalla gru e gliela diede.</p> <p>Poi la gru venne servita in tavola a Corrado che aveva a cena un paio di ospiti e, molto meravigliato di vedere una coscia sola, Corrado mandò a chiamare lo chef e gli domandò dove diavolo fosse l’altra coscia. Quel bugiardone di un veneziano rispose a muso duro: «Ciò, sior paron, le gru cianno solo una coscia e una zampa.»</p> <p>«E da quando in qua hanno solo una coscia e una zampa?» ribatté Corrado incavolato. «Come se fosse questa la prima gru che vedo!»</p> <p>Senza fare una piega, Chichibio rispose: «Invece, sior paron, è proprio come digo mi. E ce lo posso far vedere dal vivo quando vuole.»</p> <p>Corrado, per riguardo verso i suoi ospiti, si astenne dallo strozzarlo subito e tagliò corto: «Va bene, dato che vuoi aprirmi gli occhi dal vivo su una cosa che non ho mai visto e che non ho mai sentito, andiamo a vedere domani stesso, così mi tolgo la soddisfazione: ma ti giuro com’è vero Dio che se non è come dici tu, ti faccio conciare in un modo che ti ricorderai di me finché campi.»</p> <p>Chiusala lì per quella sera, il giorno dopo, appena il buio si schiarì quanto bastava, Corrado uscì dal letto non meno furibondo di come c’era entrato e, ordinati i cavalli, fece montare Chichibio su un ronzino e lo portò verso un fiume sulle cui rive tutti i bird-watcher della zona accorrevano di primissimo mattino per saziarsi di gru.</p> <p>«Adesso vedremo chi dei due ieri sera ha contato su balle, se tu o io» gli disse come tutto "buongiorno".</p> <p>Chichibio, constatando che la rabbia di Corrado non era ancora sbollita e che adesso a lui gli toccava farcire in qualche modo di verità la sua bugia, trotterellava dietro a Corrado con una cagarella super e avrebbe fatto a pezzi anche il suo cordon bleu pur di poter tagliare la corda.</p>
---	--

<p>e ora adietro e dallato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piè.</p> <p>12. Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che a alcun vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un piè dimoravano, sì come quando dormono soglion fare; per che egli, prestamente mostratele a Currado, disse: “Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle che colà stanno.”</p> <p>13. Currado vedendole disse: “Aspettati, che io ti mostrerò che elle n’hanno due”, e fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: “Ho, ho!”, per lo qual grido le gru, mandato l’altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire; laonde Currado rivolto a Chichibio disse: “Che ti par, ghiottone? parti che elle n’abbian due?”</p> <p>14. Chichibio quasi sbigottito, non sapendo egli stesso donde si venisse, rispose: “Messer sì, ma voi non gridaste ‘ho, ho!’ a quella d’iersera; ché se così gridato aveste ella avrebbe così l’altra coscia e l’altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste.”</p> <p>15. A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa e riso, e disse: “Chichibio, tu hai ragione: ben lo doveva fare.”</p> <p>16. Così adunque con la sua pronta e sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura e paceficossi col suo signore.</p>	<p>Ma non poteva, e quindi lanciava sguardi avanti, indietro, a destra, a sinistra, e tutto quello che vedeva gli sembravano gru ben dritte su due piedi.</p> <p>Erano quasi al fiume, quando fu il primo a notare che sulla riva ce n'erano ben dodici, una più addormentata dell'altra e tutte in equilibrio su una sola zampa, come fanno di solito quando dormono. Allora puntò subito il dito davanti a Corrado e gli disse:</p> <p>«Ecco, come può vedere con i suoi occhi, sior paron, ieri sera io non me lo sono mica inventato che le gru danno una coscia e una zampa sola. Guardi quelle là, guardi!»</p> <p>Corrado guardò e disse:</p> <p>«Aspetta un momentino, che ti faccio vedere io se non ce n'hanno due» e avvicinandosi al galoppo gridò: «Oh-oh!» e tutte le gru, buttata giù l'altra zampa, spiccarono una corsetcina e poi scapparono a cosce levate. Corrado si girò verso il suo cuciniere e disse:</p> <p>«Che ti pare, magna-a-ufo? Ti pare che ce n'hanno due o no?»</p> <p>Chichibio, quasi in trance, senza sapere da dove gli salissero fuori le parole, disse:</p> <p>«E certo, sior paron, ma lei non eia mica gridato "Oh-oh!" a quella di ieri sera. Se ci gridava così, anche quella là tirava fuori l'altra coscia e l'altra zampa come queste qui.»</p> <p>Corrado si scompisciò talmente per questa risposta che tutta la sua rabbia diventò una risata: «Chichibio, hai ragione tu: ma come ha fatto a non venirmi in mente?!» disse.</p> <p>E così, grazie alla sua spassosa replica a scottadito, Chichibio si tirò fuori dalla padella e dalle braci e fra il padrone e il servo tutto ricominciò a filare liscio come l'olio.</p>
---	---

- da un testo specialistico

- riscrittura in linguaggio d'uso comune (Serianni 2003)

A - RADIOGRAFIA ORIGINALE

Segni di spondiloartrosi con riduzione dello spazio intersomatico di L5 S1. Non definite immagini riferibili ad alterazioni osteostrutturali focali. Diffusa riduzione del tono calcico.

B - RADIOGRAFIA RISCRITTA

La colonna vertebrale lombare mostra segni di artrosi. Lo spazio tra la V vertebra lombare e la I sacrale è diminuito. Il contenuto di calcio nelle ossa è alquanto diminuito.

C - TAC ORIGINALE

L'esame è stato eseguito prima e dopo introduzione cv di mezzo di contrasto e previa opacizzazione delle anse intestinali con gastrografin.

Torace. Non lesioni nodulari a livello pleuro-parenchimale. Segni di enfisema di lieve entità. Non linfadenopatie a livello delle stazioni sovraclavari, ascellari e mediastiniche. Ristagno di liquido a livello esofageo.

Addome-Pelvi. In sede gastrica si evidenzia un processo espansivo, disomogeneo, con occlusione quasi completa del lume, con estensione al corpo del pancreas. Il parenchima epatico mostra numerose aree, prevalentemente a sinistra, marcatamente ipodense che non presentano sostanziali modificazioni dopo MdC, da riferire verosimilmente a dilatazione delle vie biliari intraepatiche superiori. Colecisti iperdistesa, alitiasica e dilatazione del coledoco. Presenza di dilatazione aneurismatica con trombo parietale ad anello e calcificazioni periferiche. L'aneurisma origina subito al di sotto delle arterie renali, con estensione cranio-caudale di circa 4 cm. Il lume vero misura 3,5 cm, il lume falso 4,5 circa. Notevole idroureteronefrosi a carico del rene e delle vie escretrici di sinistra. Presenza di concrezione litiasica a livello del terzo medio del parenchima renale di sinistra. Dilatazione liquida a carico delle prime porzioni duodenali.

Nella norma il rene di destra e la milza.

Voluminosa distensione a carico della vescica che non mostra alterazioni parietali. Non versamento addomino-pelvico.

D - TAC RISCRITTA

Il polmone mostra un lieve enfisema e non presenta noduli. La pleura è normale.

I linfonodi del torace sono normali.

Nell'esofago è presente del ristagno di liquido.

Nello stomaco è presente una formazione disomogenea che occlude quasi completamente la sua cavità e che si estende al corpo del pancreas.

Il fegato mostra numerose aree fortemente ipodense che si modificano dopo somministrazione di mezzo di contrasto.

La colecisti è molto distesa e non contiene calcoli.

Il coledoco appare dilatato.

Sotto le arterie renali è presente un aneurisma con le pareti parzialmente calcificate, della lunghezza di circa 4 cm.

Il rene e le vie escretrici di sinistra sono notevolmente dilatati. A sinistra è presente un calcolo renale.

Il rene di destra e la milza sono normali.

La vescica è molto distesa e con pareti regolari.

Non c'è versamento in addome e pelvi.

- riscrittura-relazione da un (con)testo specialistico (Serianni 2013)

Rinite e asma [*occhiello*]

Allergie: la marcia da fermare [*titolo*]

Gli ultimi studi indicano che fenomeni allergici e infiammatori si alimentano a vicenda. Devono, quindi, essere curati entrambi [*sommario*]

di *Viviana Vecchia*

[1] Le allergie sono in continuo aumento – in Italia ormai ne soffre quasi una persona su 5 e un bambino su 4 – e le proiezioni sono preoccupanti. Ma negli ultimi anni si sono aggiunte anche nuove conoscenze sui meccanismi di queste malattie, che hanno già permesso progressi terapeutici e stanno ulteriormente modificando i trattamenti. [2] «Forme allergiche respiratorie, per esempio, che venivano viste come acute in passato vengono studiate per la loro evoluzione cronica, dovuta all'infiammazione, che è persistente e spesso silente: ora sappiamo che essa determina anche un rimodellamento patologico nei tessuti di bronchi e polmoni», ha spiegato Gianni Marone, direttore del Dipartimento di allergologia dell'Università Federico II di Napoli, in un incontro sul tema a Torino. «L'istamina, sostanza liberata nella reazione allergica da cellule dette mastociti, ha un'azione più complessa di quanto si ritenesse. Di recente si è infatti osservato nel polmone che l'istamina si lega ai recettori H₁ presenti su un tipo di macrofagi (cellule del sistema immunitario) e li stimola a produrre enzimi e citochine come interleuchina-6 e Tnf-alfa che danneggiano i tessuti. Quest'attivazione è precoce e prolungata. Altrettanto deve diventarla quindi l'approccio terapeutico, puntando a un'azione anche antinfiammatoria».

[3] *Esordi diversi*. Occorre fermare la cosiddetta marcia allergica, che da prime manifestazioni di minore importanza può condurre a forme più gravi, come nel caso di un'iniziale rinite allergica

che può aprire le porte all'asma. A questo scopo vale la pena di sottolineare come nei bambini, spesso, i primi problemi allergici siano gastrointestinali e cutanei e solo in seguito respiratori, vedendo in causa inizialmente allergeni alimentari (cominciando da latte vaccino e uovo) e poi soprattutto acari della polvere, pelo di gatto o cane, pollini. Negli adulti le forme iniziali sono variabili: possono essere dermatiti allergiche, riniti allergiche, intolleranze alimentari per arrivare appunto in seguito fino ad asma o shock anafilattico.

[4] *Continuità*. «Il susseguirsi di esposizioni all'allergene comporta nel soggetto allergico reazioni infiammatorie ripetute che portano a cronicizzazione» ha sottolineato Giorgio Walter Canonica, direttore della Clinica di malattie dell'apparato respiratorio dell'Università di Genova. «Quindi – ha aggiunto Canonica – anche una rinite stagionale si può considerare persistente, come prevede una nuova classificazione approvata dall'Oms. Il trattamento, pertanto, dovrebbe essere continuo e rivolto non solo ai sintomi, ma pure all'infiammazione allergica, che nella rinite si esprime nell'ostruzione nasale». Ridurre quest'ultimo sintomo e il sottostante quadro infiammatorio, come risulta fare la terza generazione antistaminica anti-H₁, permette di prevenirne le conseguenze: [5] «Il naso è un vero laboratorio chimico che filtra, umidifica e riscalda l'aria; se è ostruito per l'infiammazione della mucosa, non lavora bene e lo scarso ricambio d'aria si ripercuote fino all'orecchio e ai seni paranasali», ha ricordato Desiderio Passali, direttore del Dipartimento di otorinolaringoiatria dell'Università di Siena.

[6] *L'epidemia degli starnuti «reattivi»*. La rinite allergica ha una diffusione in Europa del 10-20 per cento degli adulti. È la forma di allergia più diffusa, insieme con l'orticaria. Da notare che una quota dal 40 al 75 per cento dei malati di asma è affetta anche da rinite e che il 20-30 per cento dei pazienti rinitici presenta nel corso della storia naturale della patologia episodi asmatici. Nel 75 per cento dei bambini e nel 90 degli adulti gli esami strumentali sono in grado di svelare un coinvolgimento sinusale.

[«Corriere della Sera - inserto Salute», 10.4.2005]

- la parodia

<p>Crin d'oro crespo e d'ambra tersa e pura, ch'a l'aura su la neve ondeggi e vole, occhi soavi e più chiari che 'l sole, da far giorno seren la notte oscura,</p> <p>riso, ch'acqueta ogni aspra pena e dura, rubini e perle, ond'escono parole sì dolci, ch'altro ben l'alma non vòle, man d'avorio, che i cor distringe e fura,</p> <p>cantar, che sembra d'armonia divina, senno maturo a la più verde etade, leggiadria non veduta unqua fra noi,</p> <p>giunta a somma beltà somma onestade, fur l'esca del mio foco, e sono in voi grazie, ch'a poche il ciel largo destina.</p> <p>Pietro BEMBO</p>	<p>Chiome d'argento fino, irte e attorte senz'arte intorno ad un bel viso d'oro; fronte crespa, u'mirando io mi scoloro, dove spunta i suoi strali Amor e Morte;</p> <p>occhi di perle vaghi, luci torte da ogni obietto diseguale a loro; ciglie di neve e quelle, ond'io m'accoro, dita e man dolcemente grosse e corte;</p> <p>labra di latte, bocca ampia celeste; denti d'ebeno rari e pellegrini; inaudita ineffabile armonia;</p> <p>costumi alteri e gravi: a voi, divini servi d'Amor, palese fo che queste son le bellezze della donna mia.</p> <p>Francesco BERNI</p>
---	--

G. PASCOLI, **Le caramelle**

Oggi ho impastato le caramelle,
le caramelle d'erba trastulla:
gocce di miele, raggi di stelle,
lievi che sembran fatte di nulla.

Colto ho le bacche sulla pendice
presso la Torre, del rivo a specchio;
tratto ho la scorza dalle *myricae*
nei praticelli di Castelvecchio.

D'ogni sapore, d'ogni profumo,
ho messo un poco, senza far torti:
polpa di pesche, spire di fumo,
voci di bimbi, brusìo degli orti.

E v'ho mischiato rose e mortella,
zirli di tordi, fiocchi di neve,
l'erica, il vischio, la pimpinella
e il blando e uguale suon della pieve.

Poi con lo zucchero sciolto nel pianto
coperto ho il nòcciolo d'ogni pastiglia:
le asciuga il vento del Camposanto
che fra i cipressi freme e bisbiglia.

Mentre singhiozza da presso il rivo
fra il gracidare delle ranelle,
dolce è il mio piangere senza motivo
assaporando le caramelle.

Volete ribes, menta, lampone,
gusto di fragola, gusto d'arancia?
Son dolci e acidule quelle al limone
come le lacrime lungo la guancia.

C'è la cedrina, ci son le more,
c'è l'amarena, c'è il ratafià:
e chi le succhia sente nel cuore
una dolente felicità.

da: Paolo VITA-FINZI, *Antologia apocrifa*, Milano, Bompiani, 1978, pp. 150-151

La pioggia sul cappello

Silenzio. Il cielo
è diventato una nube,
vedo oscurarsi le tube
non vedo l'ombrello,
ma odo sul mio cappello
di paglia,
da venti dracme e cinquanta
la gocciola che si schianta,
come una bolla,
tra il nastro e la colla.

Per Giove, piove
sicuramente,
piove sulle matrone
vestite di niente,
piove sui bambini
recalcitranti,
piove sui mezzi guanti
turchini,
piove sulle giunoni,
sulle veneri a passeggio,
piove sopra i catoni,
e, quello ch'è peggio,
piove sul tuo cappello
leggiadro,
che ieri ho pagato,
che oggi si guasta;
piove, governo ladro!....

L'odi tu? Non è di passaggio
come l'acqua
di maggio,
che sciacqua la terra e la monda.
Sgronda terribilmente;
si sente il blasfemo
di un polifemo ambulante,
si veggono ninfe e atalante
fuggire in un angiporto;
Plutone più vivo che morto
si pone una nivea pezzuola
sul feltro che cola;
Diana s'accorcia la tunica
fin quasi all'altezza del femore,
e Dedalo immemore e Marte
con toga a due petti e speroni
s'impalano ai muri con arte
per evitare i doccioni.

Cibele fa segno all'auriga
che incurva il soffiutto alla biga,
e monta sul cocchio
mentre la furia di Eolo
le palpa il malleolo
le morde il polpaccio,
si sfibia
d'intorno allo stinco e alla tibia.

Bagnati dal coccige al collo,
dal naso al tallone d'Achille,
fradici fino al midollo,
cugini alle anguille,
nubili d'ombrello,
col solo cappello,
sentiamo che l'essere anfibî
sarebbe un superbo destino,
te biscia,
io girino,
e liscia la piova del giorno
ci colerebbe d'attorno,
non come a Issione
che fece la ruota a Giunone,
ma pari al Tritone
cui Teti concesse
- regalo di nume -
di potersi fare
un ampio palamidone
di schiume di mare.

E piove sempre,
sul càmice mio,
sul peplo tuo
colore oramai dell'oblio,
piove sul croceo e l'eburno
del tuo moccichino di seta,
piove sul cromo del mio coturno
che s'impatacca di creta,
piove sopra il cinabro
che t'impomidaura il labro,
piove sui tremuli tocchi
che t'anneriscono gli occhi,
e andiamo d'androne
in androne,
con facce di mascherone,
squadrandoci obliquamente
se qualche pozza lucente
ci specchia e ci invecchia
per farci morir di furore,
Narcisi
dai visi colore

di colla di paglia,
di succo di nastro,
d'impiastro di minio,
di guazzo assassino
di cipria e di cartoncino.

E piove a diretto
da tutte le nubi,
piove dai tubi
sfasciati
dell'acquedotto
del cielo,
piove sui cani spelati,
piove sul melo e sul tiglio,
piove sul padre e sul figlio,
piove sui putti lattanti
sui sandali rutilanti,
su Pègaso bolso,
su l'orologio da polso,
piove sul tuo vestitino
che m'è costato un tesoro,
piove sulla salvia e sul lauro
sull'erbetta e sul rosmarino,
piove sulle vergini schive,
piove su Pàsife e Bacco,
piove persin sulle pive
nel sacco.

E piove soprattutto
sul tuo cappello distrutto
mutato in setaccio,
che ieri ho pagato
che adesso è uno straccio,
o Ermione
che scordi a casa l'ombrello
nei giorni di mezza stagione.

da: Luciano FOLGORE, *Poeti controluce. Parodie*, Foligno, Campitelli, 1992, pp. 41-48.

DALLA LETTURA ALLA SCRITTURA: LE OPERAZIONI DI LETTURA-SCRITTURA

Operazioni di lettura-scrittura

